

*Alla cara memoria di mio padre,
Sandro Bertonati (1952-2008)*

L'Autore desidera ringraziare sentitamente tutti gli aventi diritto per la gentile concessione alla pubblicazione delle immagini, oltre alle Direzioni e al Personale dei diversi Archivi, Biblioteche, Uffici e Servizi presso i quali sono state effettuate le ricerche:

*Biblioteca Civica "U. Mazzini",
Archivio Storico Comunale della Spezia,
Archivio di Stato della Spezia,
Archivio Parrocchiale della Chiesa Abbaziale di S. Maria della Spezia,
Archivio Vescovile Lunense,
Archivio Storico dell'Unione Fraterna della Spezia,
C.d.R. Demografia e Statistica del Comune della Spezia,
Archivio dello Stato Civile del Comune di Genova,
Biblioteca della Società Economica di Chiavari.*

Inoltre: Anna Maria Carignani, Alessandra Gazzotti, Marco Gazzotti, Franco Maccione, Don Sheldon, Daniela Tofani, Carlo Varni, Luigi Zecchi, Luigia Zecchi, Cristina Zecchi, Nora Zirafi.

Un ringraziamento particolare a Mons. Ilvo Corniglia per l'Archivio Parrocchiale della Chiesa Abbaziale di Santa Maria della Spezia.

Pubblicazione fuori commercio.

In copertina: particolare della cappella Montebruni e degli affreschi della Villa.

La storia nascosta:
ricordo della villa e della famiglia Montebruni
alla Spezia



descritta per
Giacomo Bertonati

CIO · CIO · X

Al lettore

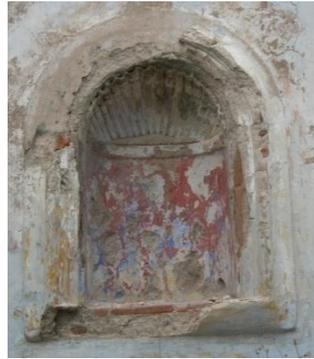
Ho dei piacevoli ricordi legati alla storia della famiglia Montebruni ed alla loro villa, che ho potuto frequentare quando ero un po' più giovane di adesso, in occasione dei tradizionali incontri con i parenti più prossimi ed amici. Ricordo in particolare le annuali festività per il giorno dedicato a Nostra Signora della Guardia, quando si percorreva a piedi il breve tratto che conduce alla soprastante chiesetta.

E mi piace inoltre nominare in questa occasione, la mia bisnonna, Angela Anna Isabella Maria Montebruni, discendente diretta di quella che è stata una singolare famiglia spezzina dell'800; ma che, ad oggi, risulta essere poco conosciuta, se non del tutto ignorata, all'interno del panorama degli studi sulla più recente storia della nostra città, e che andrebbe quindi valorizzata in altri termini.

Ricostruire questa storia nascosta è perciò un primo tentativo per portare ad una più generale conoscenza quel poco che di essa è rimasto.

I Montebruni alla Spezia

E ntrando nella piccola cappella e cimitero della famiglia Montebruni, situata nel giardino della villa, si rimane subito colpiti dalle due imponenti lapidi che sono collocate nelle pareti laterali. Si tratta delle pietre tombali di Luigi ed Angelo Montebruni, che riproduco nella pagina seguente. Purtroppo l'edificio è parzialmente rovinato, al punto che il tetto crollato ha coperto di detriti il pavimento, dove si trovavano altre iscrizioni, che non ho potuto esaminare, in quanto celate dallo strato di macerie, ma che ricordo di aver visto una quindicina di anni fa. Sono le lapidi di altri membri della famiglia.



Particolari della Cappella Montebruni. Archivio dell'Autore.

D . O . M

MONTEBRUNI LUIGI

PRIMOGENITO
DI ANTONIO MARIA E DI VIOLANTE ROSSOCCI
MORIVA
VOLGENDO IL DECIMO OTTAVO LUSTRO
DI SUA ESISTENZA
IL GIORNO XIII GIUGNO MDCCCLXIX

LA FIGLIA ISABELLA
IL FRATELLO ANGELO
ED IL NIPOTE LUIGI
DOLENTI
POSERO QUESTA MEMORIA

PAX TECVM

DI

ANGELO MONTEBRUNI

FU ANTONIO MARIA
NATO A SPEZIA IL DI 8 MAGGIO 1795
QUI GIACE LA SALMA

LAUREATO IN AMBE LE LEGGI
EI DISIMPEGNO' PER OTTO LUSTRI
CON ATTIVITA' ZELO ED ONORATEZZA
LA CARICA DI SEGRETARIO MUNICIPALE

BUON CITTADINO BUON MARITO BUON PADRE
CARO AD OGNI CETO DI PERSONE
CESSO' DI VIVERE
NELLA DILETTA SUA VILLA DEL VIGNALE
IL GIORNO 28 NOVEMBRE 1877

LA CONSORTE ED IL FIGLIO INCONSOLABILI
POSERO QUESTO DOLOROSO RICORDO

Oltre al testo, nelle lapidi sono presenti alcuni simboli: in quella di Luigi, nella parte bassa è scolpita una clessidra che si va svuotando della sabbia, con due faci incrociate rivolte verso il basso. In quella di Angelo, le faci molto grandi sono collocate ai lati della lapide; più interessante è un bassorilievo posto sotto il testo e che raffigura un uroboro alato; un serpente cioè che si morde la coda. Simbolo antichissimo, l'uroboro, associato alla tradizione alchemica ed ermetica, e talvolta simbolo massonico, rappresenta la teoria dell'eterno ritorno, della completezza del ciclo vitale che concludendosi ritorna al punto di partenza.



*Particolare della Lapide di Angelo Montebruni (1795-1877).
Archivio dell'Autore.*

Vediamo così di ricostruire la genealogia della famiglia, che verrà integrata col procedere delle ricerche, partendo proprio dalle due lapidi:

Montebruni Antonio Maria (1752-1840) ~ Rossocci Violante (1762-1828)

Luigi (1781-1869)

Angelo (1795-1877)

Chi erano i Montebruni del Vignale? Che ruolo e posizione sociale avevano all'interno della vita cittadina della Spezia? Che cosa è rimasto e sopravvive della loro memoria? Sono queste alcune delle domande a cui tenterò di rispondere all'interno della presente ricerca.



Non ci è dato sapere con certezza quando e perché siano giunti i nostri Montebruni alla Spezia, ma si possono benissimo considerare come terminus a quo, gli anni settanta - ottanta del Settecento: dai registri conservati nella Chiesa Abbaziale di Santa Maria della Spezia, troviamo infatti che prima di Angelo, anche il primogenito Luigi era nato alla Spezia, dove viene battezzato il giorno 5 novembre 1781. L'anno successivo verrà inoltre battezzata la sorella Maria Caterina, alla presenza del Reverendo Montebruni, di cui parlerò poco più sotto.

Del resto, lo stesso matrimonio tra Antonio Maria e Violante Rossocci venne celebrato in Santa Maria, il 7 aprile 1776.

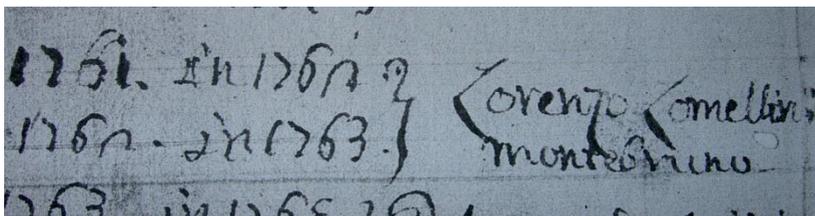
Violante Rossocci era nata alla Spezia il 23 febbraio 1762, ed aveva come padrino e madrina di battesimo, rispettivamente il Reverendo Chiarissimo Signore Felice Biassa del quondam Magnifico Antonio ("con licenza del Magnifico Signor Vicario Generale di Sarzana"), e la Magnifica Signora Violante D'Isengard.

Antonio Maria e suo fratello, il Reverendo Angelo, erano però nativi di Sarzana, dove sicuramente risiedeva anche il loro padre, citato nei documenti come Antonius Sarzanensis.

Posso inoltre spingermi ancora più indietro di qualche anno, e fare riferimento ad una carta manoscritta dell'Archivio Storico Comunale¹, che riporta l'elenco dei "Capitani della Spezia dall'anno 1640 in appresso". Nel testo si può leggere infatti che per gli anni 1761, 1762 e 1763 il

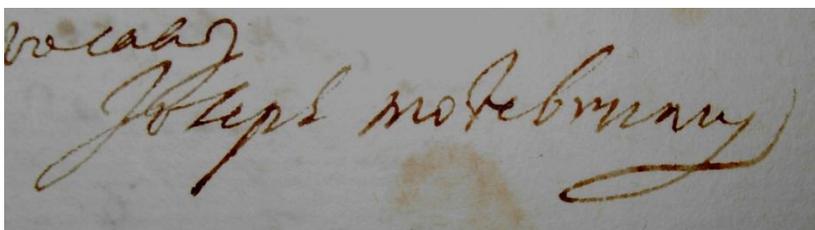
¹ Archivio Storico Comunale della Spezia (d'ora in poi: ASCSP), *Diversorum Communis, ad annum.*

Governatore della nostra Comunità era l'Illustrissimo Signore, il Signor Lorenzo Lomellini Montebruno.



ASCSP, Div. Comm. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Se si volesse retrocedere ancora, si potrebbe arrivare sino ai primi del Seicento, dove mi fermo, e leggere nella raccolta dei Libri Criminali della Comunità della Spezia² che per l'anno 1610, il Capitano era proprio un Montebruni, in particolare Joseph Montebrunus:



ASCSP, inv. 934. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

² Conservati anch'essi nell'Archivio Storico Comunale della Spezia.

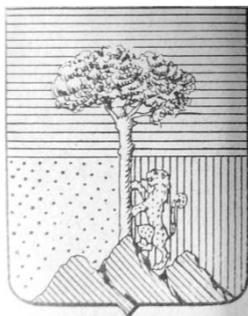
E' così attestata, ancora più anticamente, la presenza ed il legame dei Montebruni con il territorio della Comunità della Spezia. In qualità di Capitano, il Montebruni doveva sicuramente appartenere alla nobiltà genovese, poiché dopo la riforma delle Leggi di Casale (1576), la carica ed il ruolo del Capitano erano fatti rientrare nel novero degli Uffici Maggiori, che potevano essere affidati soltanto a nobili genovesi. A quell'epoca, il Capitano apparteneva alla categoria dei massimi dignitari locali, proprio perché interpretava il ruolo di garante dell'autorità e delle leggi di Genova e nello stesso tempo controllava il corretto svolgimento dell'amministrazione della Comunità, nella quasi totalità dei diversi aspetti della vita pubblica. Ma soprattutto egli era il responsabile del Tribunale criminale con sede alla Spezia, che aveva giurisdizione su tutto il Capitaneato. A partire dalla metà del secolo XVIII, questa importante Magistratura mutò denominazione, e il Capitano assunse il prestigioso titolo di Governatore.

Dall'Enciclopedia Nobiliare italiana³ si possono invece ricavare le antiche origini della famiglia. Per riassumere brevemente: troviamo i Montebruno legati all'amministrazione della città di Genova già dalla metà del XIII secolo, come Consiglieri del Comune ed in seguito Governatori. I loro legami nobiliari di parentela erano con le

³ Spreti Vittorio, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia, compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti / promossa e diretta da Vittorio Spreti. Appendice D-Z.* Milano: Soc. An. Stirpe, 1935.

famiglie dei Pallavicino, degli Spinola, dei già citati Lomellini, con i Giustiniani ed altri importanti casati. Nel XVII secolo è ricordato lo scienziato Francesco Montebruni, autore di alcune opere di astronomia.

Nel XIX secolo, invece, un altro Francesco Montebruni, sacerdote, è annoverato come Fondatore dell'istituto degli Artigianelli.



Stemma Nobiliare dei Montebruno

Con Regio Diploma del Re Carlo Felice del 1826, viene conferito a Giovanni Battista Montebruno il titolo di conte, trasmissibile ai discendenti mascolini per primogenitura.

Il nome del Conte Giovanni Battista, già Decurione della città di Genova nel 1824, è legato al paese di Castellar Guidobono, in provincia di Alessandria. Nel 1825 il Montebruno acquistò infatti i possedimenti della famiglia dei Guidobono di Castellano, facendo inoltre costruire una bellissima villa con annesso parco. Ad un suo discendente, Gian Luigi Montebruno, è pure dedicata una via all'interno

del paese. Nato da Carlo e da Elena Durazzo Grimaldi, Gian Luigi morì prematuramente, a causa di un incidente di caccia nel 1921, e con lui si estinse così la linea comitale maschile dei Montebruno di Castellar Guidobono⁴.



Circa la provenienza dei Montebruni della Spezia, posso però aggiungere qualcosa di più. Nell'Archivio della Chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta della Spezia, ho ritrovato l'atto di morte di una certa Caterina Montebruni, classe 1793, figlia di Giovanni Battista e maritata con Marco Antonio Silvestri. Caterina muore nel 1871, al n.9 di via Biassa, e il cadavere verrà sepolto nel cimitero di Pegazzano.

La cosa più interessante è che Caterina non è nativa di Spezia o di Sarzana come gli altri Montebruni, bensì nell'atto viene dichiarata come nata a "Gorretto nei Monti Liguri".

Sulla base di questa indicazione, possiamo così aggiungere un'informazione ulteriore sulla derivazione e stanziamento dei Montebruni alla Spezia, che si spinge al di là della stessa provenienza da Sarzana.

⁴ Desidero ringraziare il Dr. Carlo Varni per le notizie che mi ha gentilmente fornito sulla storia del paese di Castellar Guidobono, di cui è stato sindaco tra il 1975 ed il 1985. Carlo Varni è autore, assieme a Giuseppe Decarlino, del libro dal titolo: "Castellar Guidobono: un paese, una storia", pubblicato a cura del Comune di Castellar Guidobono nel 1984.

“Gorretto nei Monti Liguri” è attualmente un piccolo paese con 119 abitanti⁵, celebre per aver dato i natali a Susanna Fontanarossa, madre di Cristoforo Colombo, che nacque appunto, secondo alcune fonti storiche, proprio a Fontanarossa, frazione di Gorreto. Lo stesso nome Caterina, ricorrente nei Montebruni, è collegato alla storia di questo paese in virtù della devozione a Santa Caterina da Siena, cui è dedicata la Chiesa parrocchiale.

Notevole è anche il fatto che Gorreto dista proprio una decina di chilometri dal comune di Montebruno, altro importante paese ricco di storia e tradizioni, che conta circa 220 abitanti⁶.

Esula tuttavia dagli scopi della presente ricerca l'analisi del legame tra l'antica famiglia genovese dei Montebruno con l'omonimo paese, anticamente citato come Castrum Montisbruni; per noi infatti è sufficiente restringere finalmente e identificare con questa zona compresa tra Gorreto e Montebruno, la terra di origine e provenienza di alcuni, se non di tutti i Montebruni della Spezia.



⁵ Dato Istat al 30 -11- 2009.

⁶ Dato Istat al 30 -11- 2009.

Tornando alla nostra storia, possiamo ricordare ora come il nome dei Montebruno/i sia divenuto altresì celebre nel nostro territorio perché legato addirittura con i fermenti sovversivi suscitati dalla Rivoluzione Francese.

Mi riferisco all'articolo di Achille Neri dal titolo "Contro un parroco rivoluzionario", pubblicato nel 1916⁷. Il parroco rivoluzionario è proprio un "certo" Angelo Andrea Montebruno, curato di Riomaggiore.

Questo Reverendo era il fratello del nostro Antonio Maria del Vignale, come si può apprendere dai loro rispettivi atti di morte.

La vicenda, sulla quale non mi soffermerò nel dettaglio, riguarda il concorso per la nomina del titolare della Chiesa Abbaziale di Santa Maria della Spezia, che era rimasta vacante nel 1793. Tra i diversi concorrenti si presentò anche il reverendo Montebruno, ma la sua candidatura risultò piuttosto scomoda ed innescò una serie di contestazioni, di cui rimane traccia nell'Archivio di Stato di Genova, e che vengono trascritte e descritte ampiamente dal Neri nell'articolo citato.

Il reverendo Montebruno era infatti considerato come "amante di quelle novità che si chiamano filosofiche", o per meglio dire, apertamente schierato nelle file dei Giacobini locali, tra i membri cioè di quel **Club** che era capeggiato dal "noto" Marco Federici, e che fosse quindi un seguace di

⁷ Neri Achille, *Contro un parroco rivoluzionario*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, Vol. VIII, fasc. I, 1916, pp. 63-74.

quelle massime Francesi, contrarie alla Religione: insomma, un soggetto pericoloso per la pace e la serenità degli equilibri politici e sociali. Tracce dell'attività segreta del Montebruni e dei suoi rapporti con il Federici si trovano anche nell'Archivio Storico Comunale della Spezia.

Ne nacque un significativo scambio epistolare tra le più influenti gerarchie civili ed ecclesiastiche a livello locale ma anche con Roma stessa, per fare in modo che il Reverendo Montebruni venisse ostacolato con forza nel suo intento di ricoprire l'incarico vacante nella Abbazia della Spezia, e per raccomandare e favorire nello stesso tempo altri candidati.

E fu così che la nomina venne conferita proprio al rivale che aveva maggiori grazie addirittura presso Sua Eminenza, il Signor Cardinale Pro-Datario a Roma, come si può leggere dai dispacci firmati dall'Abate Serafino Figari, Agente presso la Santa Sede.

La vicenda proseguì in sede civile, in quanto il Reverendo Montebruno venne coinvolto indirettamente nel processo contro i Giacobini della Spezia nel 1794. Gli Inquisitori di Stato raccolsero testimonianze secondo le quali il Montebruno aveva accusato pubblicamente i Monarchi di tirannia e oppressione, sostenendo inoltre apertamente che non esisteva altra religione tranne quella naturale, in conformità ai dettami e alle teorie della cosiddetta Filosofia dei Lumi.

A favore dell'ortodossia del Montebruno si schierarono invece alcuni ecclesiastici, come il Reverendo Giovanni Battista Cima, Arciprete di Biassa, e il Reverendo Giuseppe

Merani curato alla Spezia, ma questo non poté impedire che gli venisse intimato lo sfratto, ovvero che venisse allontanato dal Serenissimo Dominio di Genova.

Fu soltanto con l'approssimarsi dell'instaurazione del Governo Provvisorio che gli imputati furono reintegrati nei loro diritti civili e politici, al punto che il Montebruni venne nominato Deputato proprio alla Spezia, assieme al cittadino Luigi Torelli, ed inviato successivamente a Genova per le celebrazioni del nuovo ordinamento democratico che era stato raggiunto nelle comunità liguri, come si può leggere nell'Arringa dei Deputati dei Popoli del Golfo della Spezia, firmata appunto da "Montebruni Parroco di Rio Maggiore" e da Luigi Torelli, trascritta da Achille Neri nell'articolo citato.

A proposito di Riomaggiore, ci tengo ad aggiungere che il legame della famiglia Montebruni con questo paese è attestato anche da altre memorie che ho reperito nelle ricerche d'archivio. Il primo è un documento della Guardia Nazionale di Spezia⁸, dove troviamo registrato al numero di matricola 113, il Sig. Montebruni Antonio, classe 1797⁹, del fu Antonio Maria (del Vignale), domiciliato al Vignale, ma che ricopriva la carica di Segretario comunale di Riomaggiore, come risulta anche da un certificato scritto a

⁸ ASCSP, R62, cfr. *infra* p. 46 e sgg.

⁹ Non ho la certezza circa l'anno di nascita di Antonio Montebruni, poiché l'atto di matrimonio che venne celebrato a Pegazzano nel 1846, lo fa nascere nel 1800, anziché nel 1797.

Riomaggiore il 16 gennaio 1840 che riporta la sua firma e qualifica¹⁰.

A questo aggiungo un interessante fascicolo processuale conservato all'Archivio di Stato della Spezia¹¹. Da queste carte, che risalgono all'anno 1821-22 si viene a conoscenza dell'esistenza di un altro componente della famiglia Montebruni, l'Avvocato Giobatta Montebruni, che esercitava la funzione di Giudice Luogotenente della Commune di Riomaggiore, incarico importante e prestigioso all'interno dell'amministrazione della giustizia dei Mandamenti.

Riomaggiore, li 19 Gennaio 1822
Avvocato Gio Batta Montebruni L. J. Giud.

Grazie a questi riferimenti, risulta così certificata la relazione tra i Montebruni ed il paese di Riomaggiore, dove essi ricoprivano cariche importanti all'interno della pubblica amministrazione.

¹⁰ ASCSP, A114.

¹¹ Archivio di Stato della Spezia (d'ora in poi ASSP), Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Fascicoli processuali penali, Busta 10, Fascicolo 17, Anno 1821.

Detto questo, conchiudo la precedente sezione sul cosiddetto periodo rivoluzionario, con una integrazione tratta da uno scritto di Alfredo Poggiolini¹²:

“E notiamo a titolo d’onore per la nostra città questo particolare quasi sconosciuto: in un punto solo d’Italia durante la disastrosa campagna del 1799 non venne mai ripiegata la bandiera della Rivoluzione Francese, in Liguria cioè, nella fortezza appenninica di Gavi (presso Novi Ligure provincia di Alessandria), fortezza eroicamente difesa dal Commissario generale Angelo Montebruni della Spezia”.



***P**roseguido con la narrazione degli avvenimenti attinenti alla storia della famiglia Montebruni alla Spezia, desidero citare altri documenti relativi ad un curioso episodio avvenuto nel 1814, quel breve periodo di transizione definito come Governo Provvisorio, precedente la Restaurazione.*

All’interno di alcune lettere conservate nell’Archivio Storico Comunale e indirizzate alla Commissione Provvisoria della Spezia troviamo infatti traccia di un Montebruni, di cui non

¹² Poggiolini Alfredo, *Il berretto goliardico e altri discorsi*. Firenze: A. Vallecchi, 1934, p. 166.

si riporta il nome, il quale si presenta il 7 maggio di quell'anno dinanzi al Sindaco del Comune di Porto Venere, per ritirare tre pezzi di cannone che egli stesso aveva acquistato, con tanto di ricevuta, due giorni prima dal Capitano della Fregata inglese "La Furiosa".

Questa nave, comandata dal Capitano William Mounsey (1766-1830), che firmerà personalmente i documenti per Montebruni, si trovava in quei giorni nel Golfo della Spezia assieme ad altre unità della flotta inglese impiegata contro i Francesi, che evacuarono il nostro Golfo nell'aprile 1814, dopo che un loro presidio aveva resistito strenuamente per alcuni giorni all'interno della fortezza di Santa Maria. Poco tempo dopo, gli Inglesi minarono il forte di S. Gerolamo a Marola e quello di S. Andrea del Pezzino.

La fregata **Furieuse** era una nave francese del 1797 che venne catturata il 6 luglio 1809 dagli Inglesi a seguito dello scontro con la corvetta **Bonne Citoyenne** agli ordini dello stesso Mounsey. Nella battaglia, la **Furieuse** subì pesanti danni che richiesero circa tre anni di riparazioni.

Il capitano Mounsey, che accetterà nel 1811 il comando della fregata ripristinata, era un ufficiale della **Royal Navy** già impiegato nella Guerra di indipendenza americana, nelle Guerre rivoluzionarie francesi e napoleoniche.



***Capture of La Furieuse, 1809. From a plan by Capt. Mounsey
National Maritime Museum, London.***

Vediamo come si svolsero i fatti: dopo che il Montebruni si presenta al Sindaco di Porto Venere reclamando quanto gli spetta, questi si preoccupa di scrivere immediatamente al Presidente della Commissione spezzina per avere istruzioni su come comportarsi. Per la storia postale, è interessante notare che la lettera riporta nel retro, sopra l'indirizzo del destinatario, la dicitura "per espresso". Il testo invece dice:

"Il Signor Montebruni della Spezia si è presentato da me per ritirare tre pezzi di cannone di ferro [...] che assicura avere

*comprate dal Sig. Capitano della Fregatta inglese la Furiosa, come da carta di vendita fatta dal detto Capitano li 5 corrente, nella quale l'autorizza a portarli dove le pare, e piace; ma sul dubbio di non essere autorizzato a fargliene la consegna senza un ordine superiore, mi affretto perciò di ricorrere da V. S. onde si compiacia prescrivermi qual contegno tenere in tale circostanza, e farmelo pervenire col ritorno del presente espresso [...]*¹³

Alla Spezia viene subito aperta una "Pratica Montebruni", di cui rimane l'originale della lettera del Capitano della Fregata ufficialmente tradotta, con le annotazioni in calce del Maire Camillo Picedi e del Vice Presidente della Commissione Provvisoria, Tommaso De Nobili.

Il Capitano inglese scrive:

"Il Sig. Montebruni avendo comprato i cannoni vecchi di ferro dei forti qui sotto segnati, io in conseguenza lo autorizzo di prendere possesso e rimuoverli a suo piacere:

Forte S. Teresa

Forte Lerice

Forte Maralonga

Forte S. Croce

Porto Venere

Monsey Cap.no della fregata

Di S. M. Britannica Furiosa

¹³ ASCSP, n. 2284.

Spezia, 5 maggio 1814

*Per traduzione dettatami dal Sig. Sabatino incaricato dal
Commissariato Inglese alla Spezia*

*Isengard*¹⁴

Nel retro si può leggere la ricevuta del pagamento:

*“Ricevo dal Sig. Montebruni della Spezia la somma di Pezzi
200 Spagna per la compra dei cannoni di ferro inutili[...]*

*Ricev.a sud.a somma a bordo della fregata di S.M.
Britannica la Furiosa.*

oggi 5 mag.o 1814

Il Capitano della fregata”

Seguono le annotazioni da Spezia:

“Spezia 7 maggio 1814,

*Il Sig. Maire di Portovenere si compiacerà di far dare
esecuzione alla qui addietro Carta sottoscritta dal Sig.
Comandante la Fregata di S.M. Brittannica, a norma della
traduzione qui annessa, e in ciò che lo riguarda.*

¹⁴ ASCSP, n. 2284.

*Il Maire della Spezia
Firmato Camillo Picedi*

*Per copia conf.e all'originale visto
All'Uff.o della Commissione provv.a della
Spezia, e presentatale dal Sig. Montebruni
Il V.e Presidente della Commissione*

*Tomaso de Nobili V. Presidente*¹⁵

E così, con tutta tranquillità del Maire di Porto Venere, il Montebruni venne doppiamente autorizzato a prendersi i vecchi cannoni dei Forti di S. Teresa, Lerici, Maralunga, Santa Croce e Porto Venere.



*P*rocediamo ulteriormente in avanti, sino al 1868, anno in cui si ritrova nella stampa spezzina notizia dei Montebruni, in particolare di Angelo Montebruni. Si tratta dello stesso Angelo citato nella lapide del Vignale, o di un parente stretto, un nipote ad esempio?

¹⁵ ASCSP, n. 2284.

La notizia riguarda il fatto che in quell'anno viene fondato alla Spezia il periodico: "La Spezia. Giornale Politico – Commerciale Ebdomadario", il cui direttore e redattore responsabile è appunto Angelo Montebruni¹⁶.

A. MONTEBRUNI *Dirett. e Red. resp.*

Spezia 19 marzo 1868.

LA DIREZIONE

Biblioteca Comunale "U. Mazzini", Fondo Periodici Locali digitalizzati.

Il giornale avrà vita breve, perché cesserà di essere pubblicato nel gennaio dell'anno successivo, quando verrà sostituito dall'analogo "La Spezia. Giornale ebdomadario politico – agricolo – commerciale della città e del suo circondario" stampato presso la stessa tipografia del precedente, ed avente per Gerente Responsabile il signor Elia Quaglia.

Tuttavia il reale proseguimento della prima iniziativa editoriale sarà piuttosto il periodico "La Liguria. Giornale ebdomadario", il cui primo numero uscì il 14 gennaio 1869, stampato sempre dalla medesima tipografia, e riportante l'indicazione "anno II n. 1.", diretto ugualmente da Angelo Montebruni, con Achille Neri come redattore e

¹⁶ Il nome A. è sciolto in Angelo sulla base di Mazzini Ubaldo, *Bibliografia della stampa periodica spezzina dal 1865 al 1908*. La Spezia: Zappa, 1908.

corrispondente da Genova. Il “gerente responsabile” era invece Tommaso Zannoni. Anche questo giornale ebbe vita breve, terminando infatti con il numero 46 alla fine del 1869. La notizia è riportata da Ubaldo Mazzini nella sua “Bibliografia della stampa periodica spezzina”, dove si fa notare come il periodico cessato avrebbe dovuto dare vita ad un altro giornale, dal titolo “L’avvenire di Spezia”, della cui effettiva esistenza non si ha però nessun riscontro, neppure da parte dello stesso Mazzini.

Non sono del tutto chiari quali siano stati i fatti e le motivazioni che portarono alla nascita e alla repentina chiusura del primo giornale; certo è che il periodico diretto dal Montebruni, nelle sue dichiarate intenzioni programmatiche di sostegno della “causa dell’industria e del commercio” usava nello stesso tempo, un tono piuttosto polemico e satirico verso l’Amministrazione comunale come verso le istituzioni religiose locali. Mentre, d’altro canto, si dimostrava decisamente favorevole nei confronti delle associazioni di mutuo soccorso, in particolare verso la Fratellanza Artigiana, che annoverava, come vedremo, tra i soci fondatori proprio Luigi ed Angelo (di Gerolamo) Montebruni.

Se il direttore dell’ebdomadario fosse lo stesso Angelo Montebruni del Vignale, il settantatreenne Segretario municipale ormai in pensione, per quale ragione avrebbe dovuto fondare un giornale così critico verso la stessa Amministrazione comunale che aveva servito con zelo ed onoratezza per tanti anni? A mio avviso, e considerato il legame che il giornale aveva con le società di mutuo

soccorso, **in primis** con la *Fratellanza Artigiana*, quell'Angelo Montebruni, Direttore dei due periodici, potrebbe più correttamente identificarsi con il nipote del nostro Segretario municipale, e cioè con quell'Angelo Montebruni di Gerolamo, classe 1834, registrato appunto tra i soci fondatori della Società di Mutuo Soccorso degli Operai del Comune di Spezia (poi *Fratellanza Artigiana*) e addirittura annoverato nelle fila dei garibaldini della Spezia.

Esaminando meglio la questione, nel tentativo cioè di fare luce sugli avvenimenti accaduti in città negli anni in cui sorsero i periodici sopra descritti, ci si accorge che la documentazione d'archivio non può esserci di grande aiuto, mancando gli interi anni delle deliberazioni comunali per il 1866 e 1867.

Dagli unici quattro numeri rimasti dell'*Eco del Golfo* per il 1867 si può invece apprendere che ci furono delle pesanti contestazioni verso l'Amministrazione comunale, a proposito dell'appalto del Dazio.

Proprio all'inizio del nuovo anno i giornali riportano che il Sindaco Berzolese si dimise, facendo così cadere giunta e consiglio¹⁷. Ci fu anche una sorta di agitazione dei cittadini, o meglio "tumultuose manifestazioni" e venne chiamata d'urgenza la Guardia Nazionale (50 uomini) per presidiare il municipio, con i rinforzi di "numerose pattuglie di Cacciatori

¹⁷ Cfr. *L'Eco del Golfo*, giornale politico-amministrativo. Anno II, numeri 1, 2, 3, 4. La Spezia, 1867. Biblioteca Comunale "U. Mazzini", Fondo Periodici Locali digitalizzati.

e Carabinieri” provenienti anche dalle stazioni di Riccò, Vezzano, Lerici e dalle Grazie.

Nella vicenda intervenne anche Francesco Zannoni, con una lettera indirizzata appunto all’Eco del Golfo, per spiegare le proprie ragioni dopo che il Sindaco stesso lo aveva citato apertamente nell’affare dei presunti appalti truccati.

Per l’anno successivo ci furono poi alcuni problemi anche nella nomina del successore alla carica di Segretario comunale, come è attestato dagli ordinati del ‘68, quando ha luogo il concorso per la scelta del candidato più adatto a ricoprire il posto vacante.

Il nostro Angelo Montebruni era però del tutto estraneo a queste vicende, in quanto già dal 1865 non era più segretario: la carica era ricoperta infatti dal signor Scipioni.

Ricordiamo invece rapidamente chi era Francesco Zannoni (1821-1901), citando direttamente dall’Enciclopedia storica della città della Spezia di Aldo Landi, prima di passare all’argomento della Società di Mutuo Soccorso:

“Cospiratore faentino, [Francesco Zannoni], fu alla difesa di Roma nel 1849, poi riparò negli Stati Sardi, e giunse alla Spezia nel 1852. Divenne l’anima del movimento mazziniano spezzino, presso il quale convenivano agenti da Genova e da Firenze, e che espletava un’azione clandestina di propaganda [...] Il 23 maggio 1869 fu tra i fondatori di una società intesa a collocarsi a sinistra della Società di Mutuo Soccorso- Fratellanza Artigiana, e chiamata “Universale associazione cooperativa fra gli operai per istruzione e soccorso in Spezia”. Essa entrò in contatto

diretto con Giuseppe Mazzini, e alla fine di quel medesimo anno progettò un nuovo moto insurrezionale che sarebbe dovuto partire dalla Spezia, e al quale il Mazzini stesso dette il via il 20 maggio 1870. Il moto fallì per malintesi e sospetti reciproci”¹⁸.



***Soci Fondatori della Società di Mutuo soccorso degli operai del Comune di Spezia.
Archivio Unione Fraterna.***

¹⁸ Cfr. Landi Aldo, *Enciclopedia storica della città della Spezia. La Spezia: Accademia lunigianese di scienze Giovanni Capellini*, 2008, ad vocem.

Come anticipato poco sopra, dall'esame dei documenti della Società di Mutuo soccorso degli Operai del Comune di Spezia, conservati nell'archivio dell'Unione Fraterna¹⁹, ritroviamo tra i soci fondatori dell'anno 1851, ben due componenti della famiglia Montebruni.

Si tratta proprio dei "possidenti" Luigi Montebruni del Vignale e del nipote Angelo.

La Società, in seguito rinominata Fratellanza Artigiana, sorse sulla scia delle analoghe associazioni patriottiche di quegli anni, che si proponevano di fornire assistenza agli operai, incoraggiando nello stesso tempo l'educazione e migliorando il grado di istruzione dei soci, ed ebbe quali Presidenti onorari Giuseppe Garibaldi (1861) ed in seguito Giuseppe Mazzini (1864).

Inseritasi attivamente nei dibattiti ed avvenimenti politici dell'epoca, l'associazione spezzina, instaurò proprio con il Garibaldi un particolare rapporto di collaborazione in occasione della permanenza del Generale al Varignano.

Nell'archivio dell'Unione Fraterna si conservano ancora alcune lettere autografe di Garibaldi, mentre altre furono consegnate nel 1942 al costituendo Museo Garibaldino della Spezia.

¹⁹ Ringrazio il Dr. Franco Maccione e la Sig.ra Anna Maria Carignani, Presidente dell'Unione Fraterna, per la consultazione dell'archivio storico della Società di Mutuo Soccorso.

Per tutte le vicende legate alla storia della Società, si rimanda al pregevole studio di Loredana Vergassola, La Società di Mutuo Soccorso degli Operai del Comune di Spezia. La Spezia: Luna Editore, [1995].

La presenza dei Montebruni tra i soci fondatori della Società ci conferma ulteriormente la discreta importanza che questa famiglia aveva all'interno della vita cittadina.

A questo proposito, come accennato poco sopra, è doveroso rammentare che Angelo Montebruni è anche annoverato tra gli spezzini volontari delle Camicie Rosse di Garibaldi, dove si distinse in ben tre campagne militari: quelle del 1859, 1860 e 1866. La notizia è riportata da Carlo Caselli, Erminio Poggi e Aldo Landi²⁰.

Storicamente, sempre per gli anni 1859-60 si trova pure menzione di un sottotenente della brigata Cacciatori delle Alpi, di nome appunto Angelo Montebruno, presentato come il più caro amico del patriota italiano Pilade Bronzetti, che era stato esule in Liguria dopo aver partecipato alla sommossa di Massa Carrara²¹. Il Montebruno è citato anche dal Comandante Giovanni Cadolini come capace ed energico Luogotenente nella campagna del 1866 in Valcamonica²².



²⁰ Cfr. Caselli Carlo, *La Spezia e il suo golfo: notizie storiche e scientifiche con illustrazioni*. La Spezia: Officina arti grafiche, 1914., pag. 134; Poggi Erminio, *La Lunigiana nel Risorgimento: i garibaldini della provincia della Spezia*, in *La Spezia, Rivista del Comune*, 1966-7 e anche Landi Aldo, *Enciclopedia storica ...*, op cit., p. 346-7.

²¹ Cfr. Marra Alessandro, *Pilade Bronzetti: un bersagliere per l'Unità d'Italia*. Franco Angeli, 1999, pag. 189 e 191.

²² Cfr. Cadolini Giovanni, *Il Quarto reggimento dei volontari ed il Corpo d'operazione in Valcamonica nella campagna del 1866. Ricordi di Giovanni Cadolini, ex-comandante il IV Reggimento*. Firenze, 1867.

Consideriamo ora la figura dell'altro Angelo Montebruni, il noto Segretario municipale, di cui esamineremo nel dettaglio la carriera.

Sotto questa veste egli è infatti conosciuto da tutti gli studiosi di storia locale che si dilettono a sfogliare le delibere comunali dell'800, che riportano la sua inconfondibile firma:



Il Segretario Civico
Montebruni



Lodopoli 19 Novembre 1851
G.^a Montebruni Segretario

ASCSP, Deliberazioni Comunali, 1851. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Siamo riusciti a documentare che il percorso di Angelo Montebruni all'interno dell'Amministrazione comunale iniziò nel lontano 1827, quando fu chiamato a ricoprire il ruolo di Sotto Segretario Civico, dopo essere stato scelto da una lista di tre candidati, in sostituzione del signor Lorenzo Chiappetti, diventato nel frattempo segretario agli Ospizi provinciali degli Esposti, e Civico Ospedale di S. Andrea. Nella delibera comunale del ventisette aprile di quell'anno si può leggere che il Montebruni ottenne la nomina all'unanimità, contro gli altri due candidati, il signor Torretti Cortese e Campi Paolo.

Nello stesso giorno, la votazione venne però ripetuta una seconda volta, con l'aggiunta di un altro candidato, il signor Zappa Vincenzo, che riportò comunque due voti in meno (su sette) rispetto al Montebruni. La procedura prevedeva che il neo eletto sotto segretario venisse inizialmente assunto come volontario, per poter affiancare l'uscente Lorenzo Chiappetti, al fine di "conoscere le pratiche e mettere in ordine le carte e i registri".

Poco tempo dopo, precisamente l'otto di giugno dello stesso anno, il Montebruni presterà il giuramento per l'assunzione definitiva in servizio, dopo che l'Intendente della Provincia, con ordinanza del 23 maggio, ne aveva approvato la nomina. La breve formula del giuramento, riportata tra virgolette nella delibera dell'otto giugno, è la seguente:

Io Angelo Montebruni giuro di adempiere
con esattezza i doveri del Sotto-Segretario

Spezia, li 8 giugno 1827



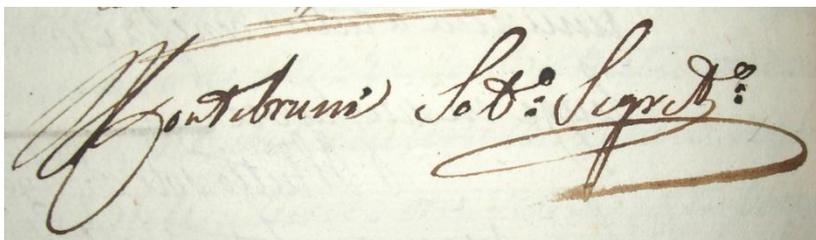
Abbiamo traccia della nomina anche nel registro copia lettere del Sindaco per l'anno 1827²³, dove possiamo leggere la missiva che il Sindaco inviò al Montebruni in data 25 maggio:

*"Al Sig. Angelo Montebruni. Spezia
25 maggio*

Mi reco a grata premura di partecipare alla S. V. M.to Ill. come l'Ill.mo Sig. Intendente della Provincia con venerata ordinanza del 23 and.te, degnossi di approvare la nomina della S. V. in sotto segretario di questa Civica Amministrazione, in rimpiazzo del Sig. Lorenzo Chiappeti, passato alle funzioni di Segretario della Commissione dell'Ospizio Civile e Provinciale.

²³ ASCSP, n. 2316.

Nell'annunziarle quanto sopra debbo invitarla a recarsi tosto a questo Uffizio per occuparsi in quei lavori che verranno affidati."



ASCSP, Deliberazioni Comunali, 1838. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Il nostro Montebruni dovrà però attendere più di dieci anni per avere la promozione a Segretario Civico, che otterrà infatti nel luglio del 1839, come risulta dalla delibera comunale n. 41 del 9 luglio di quell'anno. Da allora in avanti manterrà l'incarico fino al 1862-63.

Nel 1829, a 34 anni, Angelo Montebruni sposò con dispensa della Santa Sede dalla consanguineità di primo e secondo grado, la cugina quindicenne Elisabetta, alias Isabella Montebruni, figlia del fratello Luigi.

Per inciso, ci tengo a far notare quanto sia talvolta problematico orientarsi all'interno della genealogia dei Montebruni della Spezia, a causa del frequente ripetersi degli stessi nomi di persona che venivano trasmessi verticalmente nelle generazioni ed orizzontalmente tra fratelli, cosa che rende le ricerche difficili e non scevre da

errori; ciascun componente dei diversi nuclei familiari veniva battezzato con almeno tre o quattro nomi e non sempre era in seguito citato nei documenti in maniera uniforme. Tra questi nomi, la cui ripetizione è stata mantenuta anche per alcuni tra i nati nel XX secolo, quelli più ricorrenti sono quelli di Angelo, Luigi, Giuseppe, Antonio per gli uomini ed Isabella (Elisabetta), Luigia, Caterina e Violante per le donne.

Oltre a ciò si consideri che il ricorso al patronimico, quando presente, non è sempre d'aiuto, appunto perché anche i padri si chiamano spesso allo stesso modo.

A titolo di esempio, a metà del secolo XIX abbiamo almeno quattro Luigi Montebruni, quattro Angelo Montebruni e quattro Violante Montebruni.

Nel caso specifico del matrimonio di Angelo e Isabella, è stato in un primo momento enigmatico individuare quale delle due figlie di Luigi andò in sposa al proprio zio.

Da Luigi nacquero infatti due figlie: Maria Caterina Elisabetta Violante (1806), e Maria Giuseppa Elisabetta (1814).

Nell'atto di matrimonio il nome della sposa è semplicemente quello di Elisabetta, mentre nell'atto di morte di Angelo (1877) e nella richiesta di pensione che farà la vedova del Segretario municipale, il nome della richiedente è Isabella.

Nel 1829, anno del matrimonio, Maria Caterina avrebbe avuto 23 anni, mentre Maria Giuseppa 15: nell'individuare quale delle due si fosse sposata in quell'anno, il dato anagrafico mi faceva propendere per la prima, considerata l'età dello sposo (34 anni). Tuttavia, nel proseguimento delle

ricerche ho ritrovato (con errata indicazione in pandetta) proprio l'atto di morte di Maria Caterina Elisabetta Violante, che venne a mancare il 25 novembre 1820, all'età di 14 anni.

Fu pertanto la sorella più giovane, la quindicenne Maria Giuseppa Elisabetta, a diventare la consorte del nostro Angelo Montebruni; e proprio su di lei tornerò a parlare più avanti, a proposito di un ritratto in miniatura su avorio, che la vede raffigurata probabilmente il giorno stesso delle nozze.



Proseguiamo ora con le informazioni che ho raccolto sul fratello maggiore, Luigi Montebruni e su altri membri della famiglia.

Nato alla Spezia il 4 novembre 1781 e battezzato in Santa Maria il giorno successivo con il nome di Luigi Antonio Giuseppe, questi si sposerà il dì 16 febbraio 1805, previa dispensa dal quarto grado di consanguineità, con Anna Scipioni dalla quale nasceranno tre figli: le due Elisabetta sopra menzionate ed il figlio Antonio.

Nei documenti dell'epoca, oltre a quelli già annunciati a proposito della Società di Mutuo Soccorso e Fratellanza Artigiana, Luigi compare, nella qualifica di "proprietario", tra coloro che destinarono la propria abitazione per l'alloggiamento temporaneo di truppe militari. In

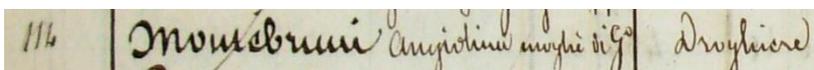
particolare, possiamo trovare il suo nome registrato tra gli "alloggiatori" per l'anno 1848-9, quei cittadini cioè che ospitarono gli "ufficiali e bassi ufficiali appartenenti alla Divisione La Marmora e Lombarda".

Gervasi	Giovanni Giuseppe	Clerico
Moschi	Waldupure Fulvio	Prisipalario
Merani	Giuseppe Fulvio	idem
Montebruni	Luigi Fulvio Maria	idem

10 Montebruni

ASCSP, Deliberazioni Comunali, 1849. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

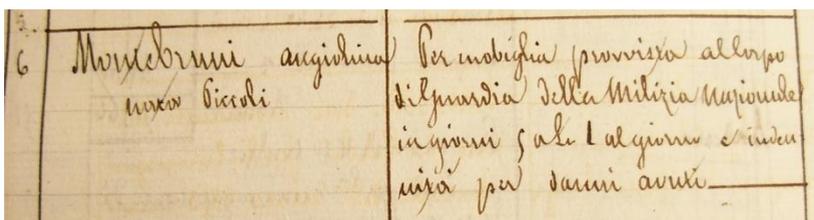
Curiosamente, nell'elenco seguente, sempre per gli anni 1848-1849, è registrata anche la signora Montebruni Angiolina, di professione "droghiere", domiciliata alla Spezia.



116 | Montebruni Angiolina moglie di G. | Dr. ...

ASCSP, Deliberazioni Comunali, 1849. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Un altro documento riporta la seguente annotazione: Montebruni Angiolina, nata Piccoli. Si tratta dell'ordinato con cui venivano liquidate le spese straordinarie per la campagna estiva del Civico Teatro nell'estate del 1853: è la famosa estate del soggiorno della famiglia Reale alla Spezia. Tra le spese, si legge che la suddetta Angiolina veniva rimborsata per "mobiglia provvista al Corpo di Guardia della Milizia Nazionale, in giorni 5 a L. 1 al giorno e indennità per danni avuti".



6	Montebruni Angiolina nata Piccoli	Per mobiglia provvista al corpo di Guardia della Milizia Nazionale in giorni 5 a L. 1 al giorno e indennità per danni avuti.
---	--------------------------------------	--

ASCSP, Deliberazioni Comunali, 1853. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Ho trovato citata la signora Montebruni Angiolina o Angela anche all'interno di un singolare documento del 1848, precisamente del 20 maggio 1848, giorno della visita di

Vincenzo Gioberti alla Spezia. E' il conto delle "spese occorse per il passaggio del Sig. Gioberti", scritto su carta intestata "Città di Spezia". Come seconda voce, dopo l'annotazione di 10 lire date "al Signor Sanvenero Giuseppe caffettiere per provviste di latte caffè, cioccolatte e biscotti", leggiamo che alla Signora Montebruni Angela vennero corrisposte 2,40 lire "per parti diverse".

Esiste anche un'interessante lettera²⁴, firmata da Angiolina Montebruni, che è stata scritta per richiedere l'ammissione del figlio alla Scuola di Ornato, che qui trascrivo:

"Noi sottoscritti Coniugli Montebruni,
preghiamo la S. V. Ill.ma a voler avere la gentilezza di ammettere il loro figlio Angiolino dell'età di anni 13, alla Scuola di Ornato, e nell'anticiparle i loro ringraziamenti le fanno profonda riverenza.
Spezia, li 7 aprile 1847

Per Gerolamo Montebruni
Sua Moglie Angiolina

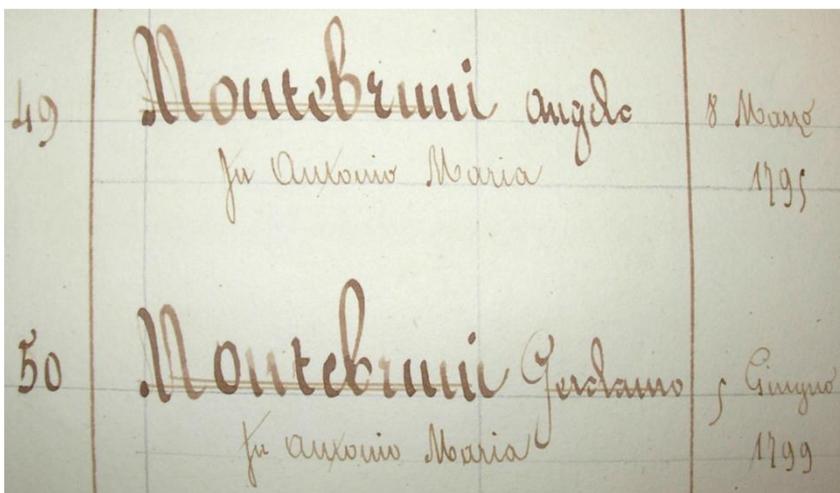
Vista. Si ammette alla Scuola di Ornato
Spezia, 10 aprile 1847
Il Presidente
B. Contri"

²⁴ASCSP, Fondo Società di Incoraggiamento per l'Educazione morale e industriale nella città e nel circondario della Spezia.

Questo Gerolamo Montebruni è un altro dei fratelli del Vignale, che aveva domicilio alla Spezia.

Ho trovato traccia della sua esistenza negli elenchi della Guardia Nazionale²⁵, dove risulta iscritto nel registro matricolare (al n. 50) assieme al fratello Angelo (n. 49).

Nato il 5 giugno 1799, viene registrato come "proprietario e possidente".



ASCSP, R62. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Come accennato sopra, dallo stesso registro è emerso anche un altro dei figli di Antonio Maria e Violante Rossocci, e cioè Antonio Montebruni, nato il 18 aprile 1797, domiciliato

²⁵ ASCSP, R62.

proprio al Vignale, e di professione: "Proprietario e Segretario comunale di Riomaggiore."

Montebruni Antonio Fu Antonio Maria	18 aprile 1797	idem Segretario Com. di Riomaggiore
--	-------------------	---

ASCSP, R62. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

All'interno di un altro registro della Guardia Nazionale del 1859²⁶, che riporta l'elenco di "tutti gli ufficiali, bass'ufficiali, caporali e militi che sanno leggere e scrivere e che sono in età maggiore d'anni 25...", troviamo altresì trascritto il figlio di Gerolamo, quell'Angelo Montebruni del 1834, di cui si è parlato poc'anzi a proposito delle vicende legate alla nascita del periodico "La Spezia. Giornale Politico – Commerciale Ebdomadario", alla Società di Mutuo Soccorso degli Operai e alle Campagne militari dei Garibaldini alle quali partecipò in prima persona.



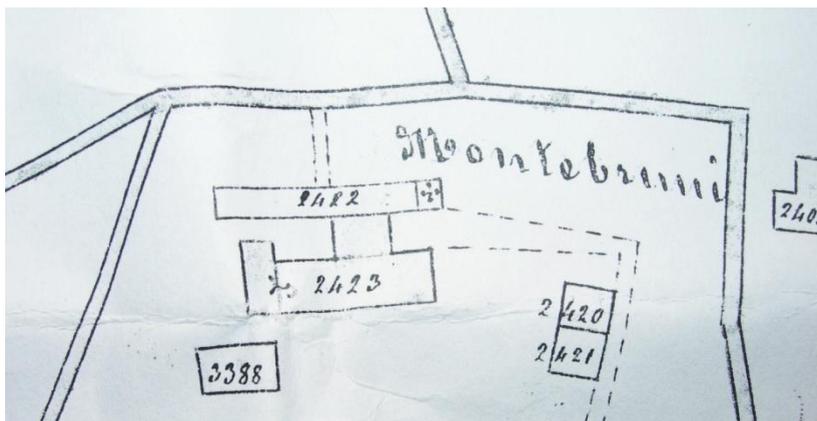
²⁶ ASCSP, R83: "Stato nominativo di tutti gli ufficiali, bass'ufficiali, caporali e militi che sanno leggere e scrivere e che sono in età maggiore d'anni 25..."

Passiamo ora a trattare l'argomento dei possedimenti e beni immobili dei Montebruni del Vignale. E' noto infatti che questi erano proprietari di abitazioni e terreni sparsi in differenti zone del Golfo della Spezia: ricordi e testimonianze diverse fanno menzione di cave, boschi, terreni, case coloniche ed abitazioni situate da un estremo all'altro del Golfo, come vedremo parzialmente suffragato dai superstiti documenti. Per di più esiste proprio il toponimo Montebruno, che si riferisce alla regione sopra la Costa di Murlo, come attestato da una cartolina Alinari che riporta l'indicazione "La Spezia. Panorama da Montebruno", simile a quella più conosciuta del "Panorama da Pegazzano".



La Spezia. Panorama da Pegazzano. Archivio dell'Autore.

In questo senso un riscontro si può leggere pure nelle vecchie mappe catastali di fine Ottocento, oggi conservate nell'Archivio di Stato della Spezia, che riportano l'indicazione delle diverse proprietà possedute in quella zona dalla famiglia Montebruni.



Archivio di Stato della Spezia, Fondo vecchio catasto urbano, serie Mappe antiche della Provincia della Spezia, mappa n. 76. Regione Vignale, eseguita a mano su carta e a colori, 6/3/1889. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Aut. Prot. n. 972/2010, Cl. 28.34.07, F. 7. E' vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

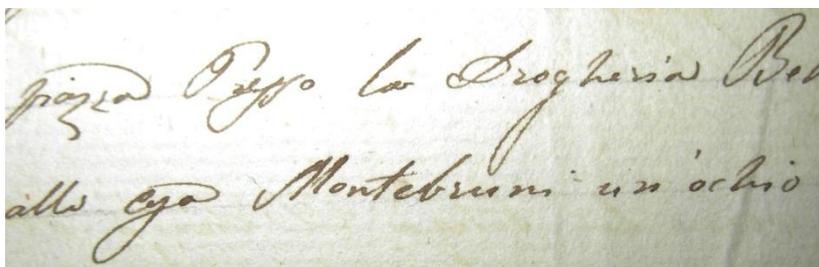
Dai seguenti documenti invece, risulta che Luigi era tra i proprietari della famosa casa di "Cambiaso" nel centro della Spezia. In occasione di una delle epidemie di Cholera (1854), ho ritrovato il suo nome all'interno di una delibera comunale recante la nota delle spese per la pulizia di alcuni

chiestri, che veniva effettuata come misura igienica preventiva. Nel documento si legge: “Cortile della casa detta di Cambiaso, di proprietario [corretto in: proprietari] dei SS.ri Comparetti Carlo fu Gio. Batta, Arnavas Giuseppe di Michel Angelo, Giacomini Gio. Paolo di Giovanni, Montebruni Luigi fu Antonio Maria, e Bardi Maria in Gianelli, per averlo per giorni 41 lavato con acqua e Cloruro di calce ...”

Cortile della casa detta di Cambiaso di proprie-
tario dei SS.ri Comparetti Carlo fu Gio. Batta, Arnavas
Giuseppe di Michel Angelo, Giacomini Gio. Paolo di Giovanni,
Montebruni Luigi fu Antonio Maria, e Bardi Maria in Gianelli,
per averlo per giorni 41 lavato con acqua e cloruro di

ASCSP, Deliberazioni Comunali, 1854. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Altrove, in una perizia, firmata dal “Perito Eletto” Giuseppe Arnavas, Fabbro Ferraiò, riguardante la manutenzione delle “ferriate guaste lungo le vie della Città di Spezia”, ho trovato nuovamente una proprietà, denominata “casa Montebruni” situata nella “strada della Piazza”. Il documento recita: “vicino alla casa Montebruni un’occhio nuovo abbisogna di impiombazione”.



piazza Poggio la Drogheria
alle cgo Montebruni un'occhio

ASCSP, Deliberazioni Comunali, 1849. Su concessione della Direzione dell'Archivio storico comunale della Spezia. Aut. n. 09/2010. E' vietata ogni ulteriore duplicazione o riproduzione con qualsiasi mezzo.

Sempre all'interno di documenti dello stesso tenore dei precedenti ho potuto leggere altri riferimenti circa i Montebruni, a dimostrazione della loro inerenza nella zona del centro cittadino. E' ad esempio interessante citare un esposto del 1849 (con firme originali) rivolto al Sindaco e Consiglieri, a proposito del restauro dell'organo della Chiesa di Santa Maria. L'esposto è sottoscritto da più di cinquanta cittadini, tra i quali troviamo per l'appunto Angelo Montebruni, probabilmente di Gerolamo, dato che la sua firma sembra essere diversa da quella del Montebruni segretario.

Tra i firmatari c'è pure Rossocci Giuseppe (di cui parlerò poco più sotto), ed è curioso ritrovare i nomi di personaggi dal cognome più o meno noto nella storia spezzina dell'800: D'Isengard, Capellini, De Nobili, Comparetti, Fossati, Zappa, Piaggio, Viani, Da Pozzo, Schiffini, Carani, Pontremoli, Roiseco, Federici, Parollo, Campi, Oldoini, Contri ...

Ad ogni modo può essere utile fare riferimento ad un antico catasto della Città della Spezia risalente ai primi dell'Ottocento²⁷, dove sono elencate le numerose proprietà ufficialmente possedute dal Cittadino Montebruni Antonio Maria.

Nel quartiere della Piazza risultano case, appartamenti, fondi e botteghe (per 6250 + 500 lire) più altre porzioni di abitazioni possedute assieme ai Rossocci (600 lire); una casa di tre appartamenti e una bottega nel quartiere della Cittadella (2750 lire).

Oltre a questi possedimenti, i Montebruni erano proprietari di numerosi altri terreni a coltura, vigneti, frutteti e oliveti, con "case, casamenti, case da manenti e torchi", ma anche di ampie zone boschive, sparse in diverse località tra le quali ricordiamo Pegazzano, Vignale, Erbabuona, Birano ed altre situate nella periferia della città, per un totale di circa 21 terreni e 10 edifici per una rendita approssimativa di 25000 lire, stando solamente alle proprietà di Antonio Maria elencate appunto negli unici due catasti dell'epoca che sono riuscito a consultare.

Con particolare attinenza all'abitato di Pegazzano e dintorni sono in grado di aggiungere altre informazioni tratte da documenti conservati nell'Archivio di Stato della Spezia.

All'interno di un fascicolo processuale del 1844²⁸ sono citati i due fratelli Angelo ed Antonio Montebruni entrambi del fu

²⁷ ASCSP, n. 446-7.

²⁸ ASSP, Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Fascicoli processuali penali, Busta 44, Fascicolo 25, Anno 1844.

Antonio Maria, il primo come parte lesa per una serie di danneggiamenti subiti all'interno di una delle sue proprietà a Pegazzano, in luogo detto Chioso, proprietà confinante con quella del fratello e del signor Egidio Carrani Massa, anch'egli parte lesa assieme ad altri.

Il fatto risale alla notte tra il 6 e 7 giugno 1844, quando alcune piante di olivo, gelso, ciliegio e vite fruttifera vengono scorticate e danneggiate in modo irreparabile da parte di ignoti, che imbrattano pure la serratura e la porta di ingresso della proprietà Montebruni. I sospetti ricadono immediatamente su tre giovani fratelli già circondati da pessima reputazione, contro i quali il Montebruni si era adoperato presso la Parrocchia di Pegazzano perché non ricevessero ospitalità in quella zona. I tre, già residenti al Vignale, si erano in un primo momento spostati a Polverara da dove vennero in seguito cacciati via "a furor di popolo" a causa della loro cattiva fama. La stima dei danni verrà effettuata dal Perito incaricato, l'agricoltore Agostino Della Gatta, di anni 60, che esaminerà attentamente le piante danneggiate e stimerà per il Montebruni un danno di lire nuove 3.

Ai fini della nostra ricerca, l'interesse di questa testimonianza risiede nella conferma che essa apporta circa la localizzazione delle proprietà dei Montebruni a Pegazzano e nel Vignale di Pegazzano, così come emerge anche da un altro processo, risalente all'anno 1905²⁹. In questo caso, la

²⁹ ASSP, Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Fascicoli processuali penali, Busta 231, Fascicolo 13, Anno 1905.

parte lesa è Montebruni Luigi di Antonio, classe 1851, dalla cui stalla viene sottratto un capretto del valore di 10 lire. Nella pratica processuale ritroviamo l'alternanza del cognome Montebruni/o, già riscontrata in altre tipologie di documenti, risalenti al secolo precedente.

Dai verbali di questo processo si può ricavare che il Montebruni era residente e domiciliato nella cosiddetta via Vignale di Pegazzano, al numero civico 33. Si tratta con tutta probabilità di una pertinenza della Villa Montebruni, di cui questo libro vuole essere un ricordo, che ha appunto uno degli ingressi al civico 34, come attestato dalla seguente fotografia, che ritrae la superstite targa in marmo con la vecchia numerazione civica.



*Numerazione civica del vecchio ingresso della Villa Montebruni.
Archivio dell'Autore.*

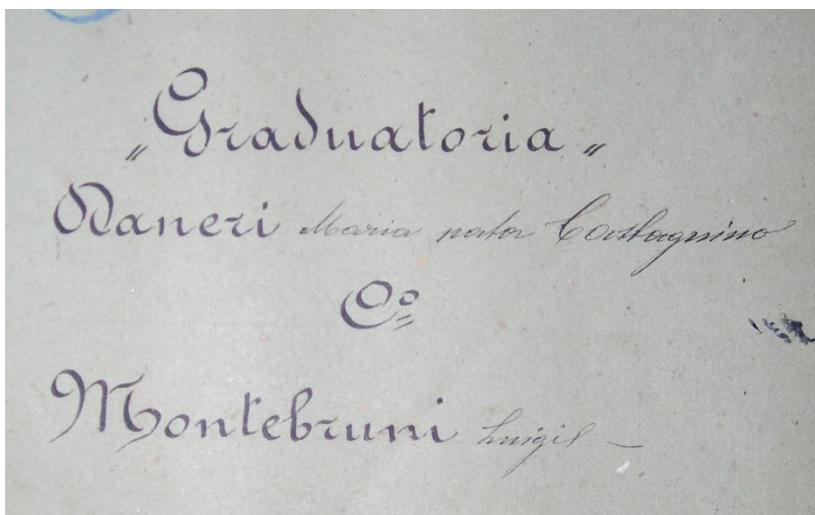
La stalla in questione, distante 100 metri circa dall'abitazione e da quest'ultima visibile, era raggiungibile attraverso la strada di proprietà sempre Montebruni ma da cui passavano tutti.

Altra causa interessante è una complessa graduatoria del 1893-4 contro lo stesso Montebruni Luigi di Antonio intentata dagli eredi di un certo Francesco Daneri di Chiavari³⁰.

Con questo procedimento il Montebruni viene espropriato di numerosi stabili e terreni a causa di un debito di 45000 lire contratto in precedenza ed ora esigibile dagli eredi testamentari del Daneri. L'asta si ripete più volte poiché molti beni restano invenduti per mancanza di acquirenti, che attendono probabilmente il ribasso del prezzo degli immobili.

³⁰ ASSP, Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Giudizi di Graduazione (Subaste - Vendite Giudiziali). Busta L, Fasc. 631, anno 1893.

Allo stato attuale delle ricerche escludo si tratti dell'omonimo Francesco Daneri di Finalmarina, celebre patriota del Risorgimento, ricordato nella campagna del 1848 in Lombardia e nella spedizione di Carlo Pisacane con il piroscalo Cagliari (Cfr. Oxilia Giuseppe Ugo, La campagna toscana del 1848 in Lombardia. Firenze: Seeber, 1904, p.8). L'ipotesi del legame del Daneri con Spezia mi era stata suggerita dal volume Accounts and Papers of the House of Commons, Appendix to the Correspondence respecting the "Cagliari". London, 1858, dove si parla dell'imbarco di marinai dalla Spezia.



Archivio di Stato della Spezia, Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Giudizi di Graduazione (Subaste - Vendite Giudiziali). Busta L, Fasc. 631, anno 1893. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Aut. Prot. n. 972/2010, Cl. 28.34.07, F. 7. E' vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

La complicazione del procedimento è data dall'aumentare delle domande di collocazione, che ammontano a 23 circa. Tra gli eredi del Daneri poi, alcuni risiedono in Francia, altri negli Stati Uniti d'America, come Daneri Magie, sorella di Grace R.³¹

³¹ Ho trovato una possibile traccia di Daneri Magie anche nel "1880 United States Census / Missouri", precisamente nel St. Joseph Convent, di St. Louis, Missouri, dove è registrata all'età di 18 anni come studentessa. Era nata nel 1862 in Pennsylvania da padre Italiano. Una certa Daneri Grace Rebecca compare invece nei certificati di morte della Contea di Shelby (Tennessee) come deceduta il 31 maggio 1935 all'età di 75 anni.

BANDO

per vendita giudiziale di immobili

da aver luogo all'udienza del 31 Maggio 1893

Nel giudizio di espropriazione promosso

DAI SIGG.

CASTAGNINO Maria Vedova del fu Francesco Daneri fu Francesco vulgo Stefano, residente in Chiavari.

DANERI Gio Batta fu Francesco vulgo Stefano residente in Chiavari.

DANERI Giuseppe fu Francesco vulgo Stefano, residente a Moretegny - Les Corneilles (Seine et Vise - Francia);

GRACE R. DANERI fu Andrea fu Francesco vulgo Stefano;

DANERI Magie fu Andrea fu Francesco vulgo Stefano assistita dal marito Roberto L. Crosby residente a Manfelis, Stati Uniti d'America; tutti quali eredi testamentari del fu Francesco vulgo Stefano Daneri, rappresentati dal Procuratore Emilio Mosconi

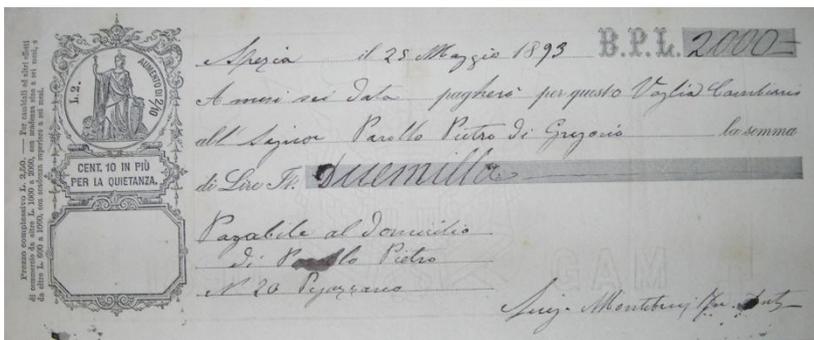
CONTRO

MONTEBRUNI Luigi fu Antonio, residente a Spezia, Convenuto, rappresentato dal Proc. Avv. Enrico Tagliasacchi.

Archivio di Stato della Spezia, Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Giudizi di Graduazione (Subaste - Vendite Giudiziali). Busta L, Fasc. 631, anno 1893. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Aut. Prot. n. 972/2010, Cl. 28.34.07, F. 7. E' vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Senza entrare nell'evoluzione della causa per esproprio, quello che a noi preme è enumerare le proprietà del Montebruni in essa elencate, che sono le seguenti:

Due case per abitazione in Spezia e terreno circostante, ai numeri civici 28 e 30 e confinanti in parte con la proprietà di Paolo Crozza ed il Corso Cavour (117955 lire), un terreno boschivo a Marinasco, luogo detto Castagnoli, confinante in parte con le proprietà Della Gatta e Crozza (330 lire), un altro a Carpena (1260 lire), ed un altro ancora con casa a Pegazzano (1853 lire), oltre a due terreni coltivati sempre a Pegazzano, nei luoghi detti Pezzetta e Chioso, quest'ultimo con casa di abitazione padronale e colonica e con frantoio da olive, confinante in parte con la proprietà del fratello Luigi Montebruni di Angelo (3040 e 16385 lire).



Archivio di Stato della Spezia, Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Giudizi di Graduazione (Subaste - Vendite Giudiziali). Busta L, Fasc. 631, anno 1893. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Aut. Prot. n. 972/2010, Cl. 28.34.07, F. 7. E' vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Questa pratica ebbe inoltre un seguito alcuni anni dopo, nel 1917-8, quando venne aperta un'altra graduatoria contro il medesimo Luigi Montebruni, da parte di Poggi Matilde³². All'interno del fascicolo troviamo l'elenco dettagliato di tutte le iscrizioni ipotecarie a carico del Montebruni accese all'Ufficio della Conservazione delle Ipoteche di Sarzana, a partire dal 1899, che confermano e rafforzano quanto fin'ora esposto.



Veniamo ora alla famiglia Rossocci, per circoscrivere le origini di quella Violante Rossocci che andò in sposa al capostipite Antonio Maria Montebruni. Su tale famiglia è tramandato un episodio che ebbe luogo alla Spezia, nel già menzionato periodo dell'occupazione francese e che riguarda l'affidamento di alcune preziose opere d'arte, di cui in seguito non si ebbe più traccia. La vicenda, tratta da una nota manoscritta conservata nell'Archivio Storico Comunale della Spezia³³, è riportata nel libro intitolato "Antonio Carpenino e il

³² ASSP, Fondo Tribunale Civile e Penale della Spezia. Giudizi di Graduazione (Subaste - Vendite Giudiziali). Busta LXXXV, Fasc. 1025, anno 1917-8.

³³ ASCSP, ms 0 IV.

restauro della pala degli Agostiniani” curato da Marzia Ratti, da cui cito direttamente³⁴:

“Dai risultati di una ricerca d’archivio ancora in corso, si può ipotizzare che [il dipinto del Carpenino] non fosse l’unico lavoro che Carpenino fece per la rinnovata chiesa agostiniana, considerato che non solo una delle sue opere firmate era datata proprio 1547 (oggi purtroppo dispersa), ma era posseduta, al tempo in cui la vide Mazzini [Ubaldo], da un erede di tal Giuseppe Rossocci, al quale «nell’imminenza dell’arrivo a Spezia dei predoni francesi, le varie corporazioni religiose e le fabbriche delle non poche chiese allora esistenti a Spezia, affidarono i loro quadri di valore in custodia [...] Cessata però la tempesta i quadri rimasero a di lui mani e io da ragazzo, quando accompagnavo le mie sorelle a scuola presso le figlie del Rossocci, ne vidi piena una sala grande e una stanza retrostante ...» (L’appunto è del Notaio Roisecco)”. [Il testo tra parentesi quadre è mio].

Si tratta senza dubbio di una circostanza notevole, sulla quale però non ho trovato nuovi documenti o notizie, come invece si hanno per altri membri di questa famiglia.

Tra i Rossocci della Spezia, divenne infatti celebre il sarto Pasquale, per un episodio legato anch’esso, come per il

³⁴ Ratti Marzia (a cura di), *Antonio Carpenino e il restauro della pala degli Agostiniani*. [Cinisello Balsamo]: Silvana Editoriale, stampa 2001.

Reverendo Angelo Montebruni, ai moti rivoluzionari di fine Settecento.

L'avvenimento è tratto sempre dal libro di Alfredo Poggiolini³⁵ ed è in relazione a ciò che accadde nel 1799, quando i Francesi fronteggiarono gli Austro-Russi. Come è noto, questo fu un periodo di disordine generale, in cui si verificarono numerosi saccheggi e distruzioni perpetrate dagli invasori e da gruppi di reazionari: venne abbattuto e incendiato l'albero della libertà e furono derubate le case delle più influenti famiglie filo-francesi, tra le quali si ricordano i Codeglia, Samengo, Federici, Picedi, D'Isengard e appunto i Montebruni.

All'interno di questi scontri e dopo che gli Austro-Russi avevano già assediato i forti del Golfo, improvvisamente un battaglione della divisione Miollis riesce a farsi strada fin sotto alle mura della Spezia. In questo delicato frangente fu proprio il sarto Pasquale Rossocci ad aprire i battenti di Porta Genova facendo entrare i Francesi che riuscirono ad allontanare e far retrocedere, seppur per pochi giorni, gli Austriaci.

Riprendendo l'argomento principale della nostra ricerca, ovvero il tentativo di ricostruire la storia della famiglia Montebruni alla Spezia, possiamo affermare che tra questi ultimi e i Rossocci esistevano, oltre al legame di parentela attestato almeno dal 1776, anche relazioni di carattere più prettamente economico, come risulta dal documento seguente.

³⁵ Poggiolini Alfredo, *Il berretto goliardico ... op. cit., p. 164.*

Spezia 7 Giugno 18vent'otto

Noi sottoscritti Luigi Montebruni di Antonio Maria, garante per suo fratello Giuseppe, Giuseppe Cozzani fu Vincenzo, e Giuseppe Rossocci fu felice, tutti tre della Spezia, li quali, atteso che essendo fra di noi contratta società per il Dazio Comunale di Sarzana, Carne, e Vino, per terza, ed eguale porzione; ed attesa la sicurtà che sotto il giorno nove corrente Giugno Milleottocentvent'otto bisognerà prestare di lire nuove quattromila, per mezzo del Sig.re Prospero De Nobili fu Sig.re Giuseppe essendo stato pregato a fare la stessa senza verun utile, e per pura compiacenza; così noi detti socij si obblighiamo in solidum di garantire solidarmente in tutto, il predetto Sig.re De Nobili per suddetta somma da qualunque molestia che potesse avere per causa di suddetta sicurtà, rinunciando entrambi a qualunque beneficio della legge a nostro favore.

Ed in osservanza di tutto quanto sopra,
viene la presente da noi firmata.

Accetto e mi obbligo a tutto quanto sopra. Luigi
Montebruni

Mi obbligo a quanto sopra. Cozzani Giuseppe

Risulta chiaro che tale documento³⁶, un interessante certificato redatto in carta bollata del 1828, venne scritto a garanzia del Sig. Prospero De Nobili, per un prestito di quattro mila lire versate attraverso la società Montebruni – Rossocci – Cozzani, che era stata creata per il Dazio comunale di Sarzana, fatto che ci assicura ulteriormente nelle nostre ipotesi e deduzioni sulle diverse nature dei vincoli in atto tra queste famiglie.

Nel testo è citato anche Giuseppe Montebruni, altro dei fratelli del Vignale, nato alla Spezia nel 1797.

Notizie su di lui si trovano pure nelle delibere comunali del 1828, dove compare assieme al fratello Gerolamo. Nell'ordinato n. 218 del 1828 avente per oggetto la "elezione di Gerolamo Montebruni in assistente ai Lavori delle Comandate per l'annata 1828", si può infatti leggere quanto segue:

"L' Ill.mo Sig. Sindaco Presidente espone ai Sig.ri Membri, che il Sig.r Giuseppe Montebruni già eletto ed approvato in assistente ai lavori stradali in oggi ritrovasi appaltatore dei dazi Comunali della Città di Sarzana, per cui è d'uopo di proporre all'approvazione dell'Ill.mo Sig.r Intendente della Provincia altro soggetto a di lui surrogazione.

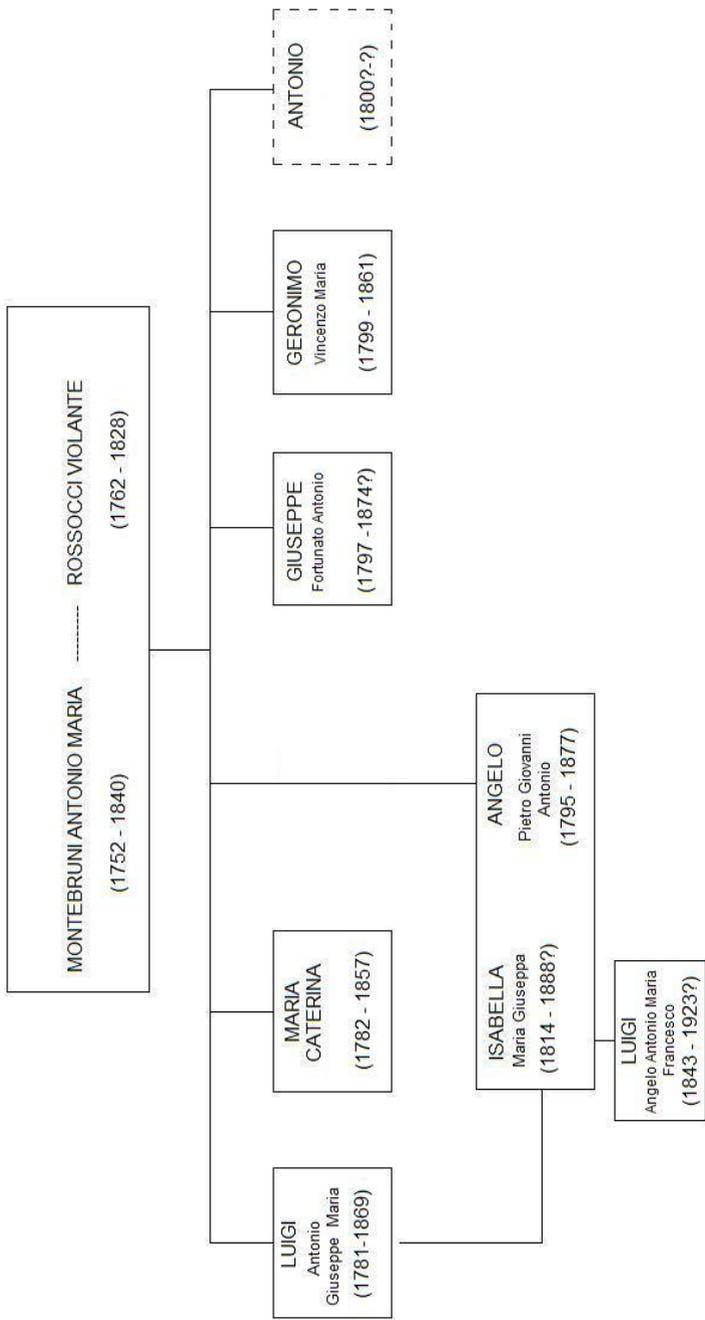
Successivamente il prelodato Sig.r Sindaco propone per l'oggetto di cui sopra il Sig.r Gerolamo Montebruni fratello del cessante."

³⁶ ASCSP, MS 0 X 20.

A questo punto della nostra indagine possiamo così finalmente aggiornare l'albero genealogico della famiglia, unificando le notizie raccolte nei diversi archivi, fermandoci per semplicità di lettura, alla prima generazione dei figli del capostipite Antonio Maria, con la sola unione, per la seconda generazione, di Isabella Montebruni e per la terza del nipote Luigi³⁷, di cui parlerò più dettagliatamente nella sezione seguente.

Ho aggiunto a questa prima generazione anche Caterina Montebruni, che è stata la secondogenita di Antonio Maria e Violante Rossocci. Di lei poco si conosce, se non che nacque l'anno dopo Luigi, precisamente il 23 dicembre 1782 e venne battezzata in Santa Maria tre giorni dopo con il nome di Maria Caterina, dallo stesso Reverendo Angelo Montebruni. Dall'atto di morte del 1857 possiamo apprendere che era stata sposata con Gerolamo Pontremoli di cui rimase vedova, e che era domiciliata in città, probabilmente nella stessa casa Zappa, dove avvenne il decesso.

³⁷ I dati di cui non ho certezza assoluta sono seguiti, nel diagramma, dal punto interrogativo o incorniciati con linea tratteggiata.



Nel giungere alla conclusione della ricerca, desidero parlare di un altro componente della famiglia Montebruni del Vignale, quel "nipote Luigi" che abbiamo trovato citato inizialmente nella lapide della cappella di famiglia. Era il figlio di Angelo e Isabella Montebruni.

Su di lui posso tuttavia fornire poche notizie, data la scarsità dei documenti trovati, anche se non escludo sia possibile rinvenire altro materiale interessante.

Ciononostante ritengo opportuno parlarne perché è proprio con questo Luigi che si conclude, a mio avviso, la parabola ottocentesca dei Montebruni del Vignale.

Alla sua figura potrebbero inoltre riferirsi alcuni ricordi familiari attestati da una serie di fotografie, tra le più antiche della famiglia, che furono raccolte e custodite con cura dalla mia bisnonna Angela Montebruni.

Luigi Montebruni nasce alla Spezia il 4 ottobre 1843 e viene battezzato in Santa Maria due giorni dopo dal parroco Filippo Farina, alla presenza del padrino Luigi e della madrina Anna Scipioni. In questa occasione gli vengono imposti i nomi di "Angelo Antonio Maria Francesco" Luigi. Nell'atto di battesimo è riportata un'annotazione particolare, peraltro cancellata da una croce, nella quale si legge che Montebruni Luigi Angelo "ha contratto matrimonio in Spezia con Scorza Cristina Amelia figlia di ignoto e di fu Scorza Maria Maddalena addì 21-11-1907. Come da atto inscritto nel relativo registro al N. 405 p. I". Scorza Cristina Amelia, di ignoto e di Scorza Maria Maddalena, era nata a Marsiglia il 22 dicembre 1869.

Curiosamente, nella pandetta dei matrimoni l'atto non risulta iscritto, mentre nello stesso elenco, per l'anno 1866, ovvero 41 anni prima troviamo il matrimonio tra Montebruni Luigi di Angelo e Bertagna Maria di Bartolomeo.

Anche in questo caso c'è una piccola annotazione cancellata e di difficile lettura: "In Sarzana, in Curia [...]". L'unione potrebbe essere stata celebrata a Sarzana, considerato che nei registri dei matrimoni officiati in Santa Maria per quell'anno non troviamo nessun riscontro.

Dalle testimonianze e ricordi dei nipoti, ho appreso invece che un loro nonno di nome Luigi, aveva lavorato all'estero, in territorio francese, con la qualifica di diplomatico. In occasione dei suoi viaggi e spostamenti era solito acquistare preziosi oggetti per abbellire la villa del Vignale, oltre a libri antichi e pregiati. E' ancora vivo il ricordo di volumi scritti in francese con ricche illustrazioni dai colori bellissimi, raffiguranti differenti specie di animali.



***Timbro a secco presente in alcune fotografie dei Montebruni.
Archivio dell'Autore.***

Sempre ad un Luigi sono da ascrivere alcune migliorie apportate alla villa, come la piccola fontana in marmo, con il busto di Giulio Cesare, che reca appunto le iniziali "L M" e la data 1891. Questa fontanella si trova nei pressi del giardino dal quale in origine sveltava un maestoso cedro del Libano.



*Particolari della fontana, con iniziali LM e data 1891.
Archivio dell'Autore.*

E sono probabilmente dello stesso Luigi anche le iniziali poste nei grandi e piccoli cancelli in ferro battuto e sul portale del salone dal soffitto decorato.



*Particolari delle cancellate e portale Villa Montebruni.
Archivio dell'Autore.*

Rimane invece da attribuire la paternità artistica e la datazione di una delle parti più affascinanti della villa, ovvero la grande sala dal soffitto magistralmente dipinto e con un altrettanto interessante pavimento in mosaico alla genovese. Ne riproduco di seguito alcuni dettagli:



In questa e nelle pagine seguenti, alcuni particolari degli affreschi del Salone della Villa Montebruni. Archivio dell'Autore.





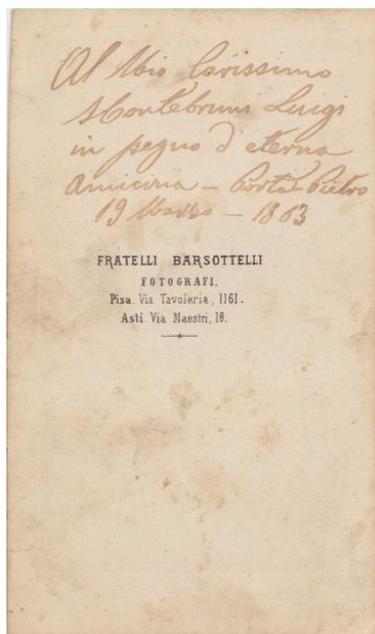


Passando alla raccolta dei ritratti fotografici, possiamo senza dubbio affermare che il loro principale interesse risiede nelle indicazioni ricavabili circa la storia della famiglia.

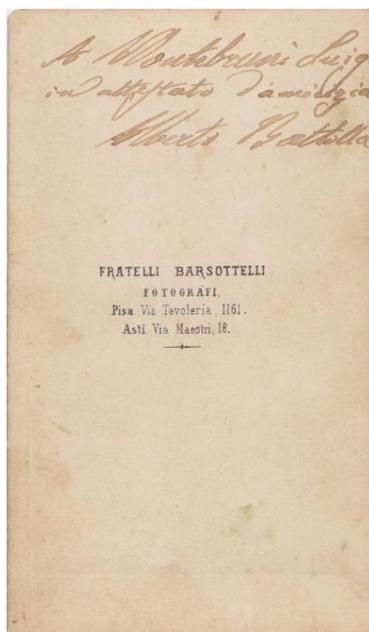
Alcune istantanee infatti, senza data o descrizione, sono state scattate alla Spezia negli studi fotografici di Fossati & C. e di Foce Costante, e potrebbero ritrarre gli stessi Montebruni. Quelle invece che provengono da altre città, tra cui Pisa, Genova e Torino sono l'indizio di alcuni viaggi e spostamenti di lavoro di Luigi Montebruni.

Le fotografie pisane, risalenti agli anni 1862-3, oltre ad attestare una permanenza del Montebruni nella città toscana, riportano anno e dedica delle persone ritratte, che dovrebbero essere amici e compagni di Università di Luigi:

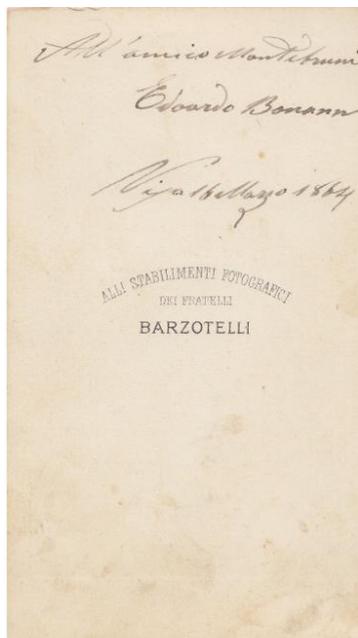
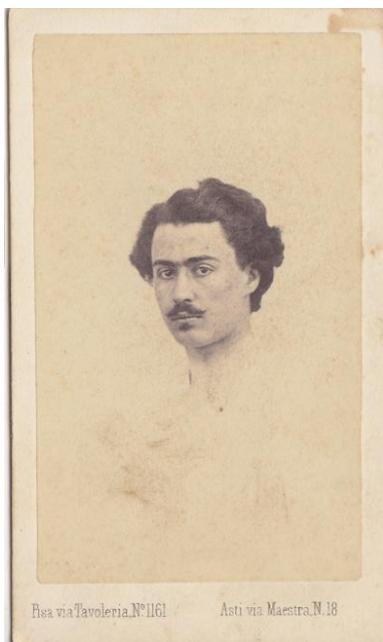




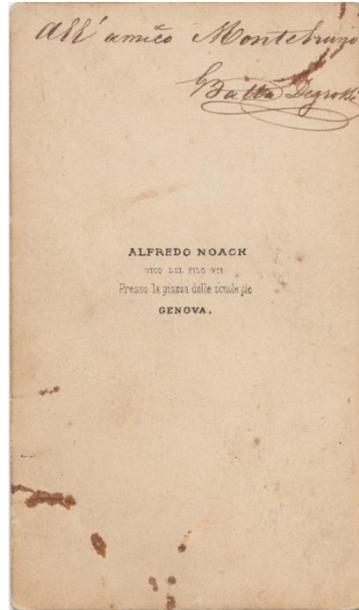
*"Al mio carissimo Montebruni Luigi in pegno d'eterna amicizia.
Porta Pietro. 19 marzo 1863"
Fratelli Barsottelli Fotografi
Pisa.
Archivio dell'Autore.*



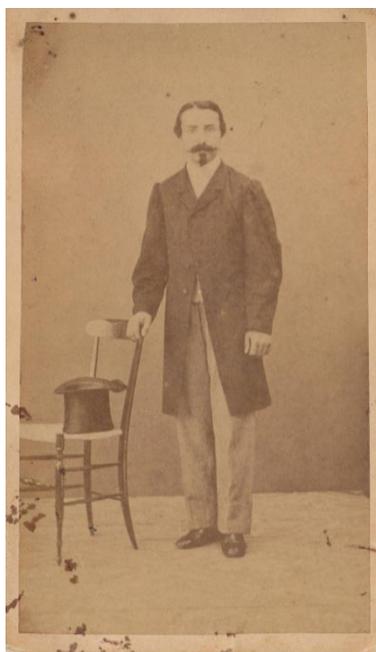
"A Montebruni Luigi in attestato d'amicizia – Alberto Battolla"
Fratelli Barsottelli Fotografi
Pisa.
Archivio dell'Autore.



"All' amico Montebruni – Edoardo Bonanni – Pisa, 16 marzo 1864"
Fratelli Barzotelli Fotografi
Pisa.
Archivio dell'Autore.



***“All'amico Montebruni – Gio Batta Degrossi “
Alfredo Noack Fotografo
Genova.
Archivio dell'Autore.***



*Fossati & C. – Fotografi - Spezia.
Archivio dell'Autore.*

ALFREDO NOACK

VICO DEL FILO N°1.

Presso la piazza delle scuole pie

GENOVA.

HODGEND & DEGOIX

PHOTOGRAPHES

Rue Sainte Catherine, 9.

GÈNES.



HODCEND & DEGOIX

PHOTOGRAPHES

de S.M. le Roi d'Italie

Rue Sainte Catherine, 9.

GÈNES.

ALLI STABILIMENTI FOTOGRAFICI
DEI FRATELLI

BARZOTELLI

FOSSATI & C.

Fotografi

SPEZIA

FRATELLI BARSOTTELLI

FOTOGRAFI,

Pisa. Via Tavoleria, 1161.

Asti. Via Maestri, 18.

ETTORE LELLI
PITTORE FOTOGRAFO
PISA VIA FAGGIOLA
N° 1056

FOSSATI & C.

Fotografi

SPEZIA

FOTOGRAFIA BOGLIONI
Via Carlo Alberto N° 23
PIANO TERRENO
TORINO.
Ritratti Equestri ed Equipaggi.

Assieme alle fotografie era conservata la miniatura su avorio che ho citato nelle pagine precedenti, la quale dovrebbe, stando sempre ai ricordi di famiglia, ritrarre Isabella Montebruni (1814-1888?) nel giorno delle nozze, il 6 giugno 1829³⁸.



*Ritratto in miniatura su avorio.
Archivio dell'Autore.*

³⁸ L'originale dell'atto di matrimonio, che si conserva nell'Archivio della Chiesa Abbaziale di Santa Maria della Spezia, riporta una correzione nel mese: il termine "Junii" è scritto sopra ad un'altra parola; il che potrebbe indicare uno spostamento di un mese prima o dopo, oppure un semplice errore di trascrizione.

La miniatura (7 x 6,5 cm) non presenta scritte sul retro che possano permettere di identificare il soggetto ritratto, ed anche la firma dell'artista risulta difficilmente leggibile perché scolorita e leggermente logorata dal tempo. Potrebbe essere: "Perini", o un nome simile. Dai repertori consultati (Bénézit, Thieme-Becker, Comanducci³⁹) risultano pochi artisti con questo nome relativi al periodo che ci interessa, tranne per il celebre miniaturista Lie Louis Perin-Salbreux (1753-1817), autore di pregiate minuatature su avorio.

Ad ogni modo, riporto il parere del collezionista Don Sheldon, tra i maggiori esperti in miniature su avorio. Secondo Sheldon, che ringrazio nuovamente per l'aiuto, la miniatura è databile attorno al 1825-1830 considerando la tipologia di esecuzione, l'abbigliamento e l'acconciatura della persona ritratta. La tecnica è il "guazzo", una sorta di colore a tempera con l'aggiunta di pigmento bianco che rende il tutto più opaco della normale tempera.

La forma quadrata era diffusa proprio attorno agli anni '20, quando le miniature venivano incorniciate piuttosto che essere indossate dalle persone a mo' di gioielli.

³⁹ Benezit, Emmanuel, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays par un groupe d'écrivains spécialistes français et étrangers* / E. Benezit. Paris : Grund.

Allgemeines lexikon der bildenden künstler von der antike bis zur gegenwart / herausgegeben von Ulrich Thieme und Felix Becker. - Leipzig : E.A. Seemann, 1999.

Comanducci, A. M., *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*. Milano: Patuzzi, [1962].

*Il retro è sigillato con tela e all'interno, tra la tela e l'avorio, in corrispondenza del volto è presente una sottilissima lamina dorata, tenuta pressata da una stoffa simile al cotone. Questo procedimento, mi dice sempre Sheldon, veniva usato da alcuni artisti, per fare risaltare il viso, conferendogli maggior splendore.*⁴⁰



Giunti alla conclusione di questa ricerca e ricostruzione storica di alcune vicende che ruotarono attorno alla famiglia Montebruni della Spezia, assieme alla celebrazione del ricordo familiare della Villa situata nelle prossime alture della città, desidero congedare l'attento Lettore con la speranza di essere riuscito a soddisfare, almeno parzialmente, quel grande interesse e quella innata passione per la storia delle nostre origini comuni, che anima da sempre nel profondo i custodi della tradizione e del rispetto per i documenti tràditi.

⁴⁰ Mi scrive Don Sheldon: "[This miniature] was painted around 1825-1830 by the hairstyle, the dress, and the "mutton-chop" sleeves. The technique is gouache or body-colour on ivory, a denser paint than water-colour, and it was mainly used on the Continent in France, Italy, and Germany [...] from about 1820 miniatures in rectangular or square shape became fashionable, as they stood in frames on tables or cabinets, rather than being worn as an item of jewellery. [...] Sometimes artists used thinly beaten pieces of copper, or silver, or even gold metal foil (lamina) cut from a sheet and placed behind the heads, as it was thought to give a better glow to the facial features when seen from the front. The cotton fabric will be to protect the foil and keep it in place."

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Cadolini Giovanni, *Il quarto reggimento dei volontari ed il Corpo d'operazione in Valcamonica nella campagna del 1866: ricordi di Giovanni Cadolini*. Firenze: Tip. del Diritto, 1867.

Caselli Carlo, *La Spezia e il suo golfo: notizie storiche e scientifiche con illustrazioni*. La Spezia: Officina arti grafiche, 1914.

Landi Aldo, *Enciclopedia storica della città della Spezia*. La Spezia: Accademia lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini", 2008.

Marra Alessandro, *Pilade Bronzetti un bersagliere per l'unità d'Italia: da Mantova a Morrone*. Milano: F. Angeli, [1999].

Mazzini Ubaldo, *Bibliografia della stampa periodica spezzina dal 1865 al 1908*. La Spezia: Tipografia F. Zappa, 1908.

Neri Achille, *Contro un parroco rivoluzionario*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, Vol. VIII, fasc. I, 1916, pp. 63-74.

Poggi Erminio, *La Lunigiana nel Risorgimento: i garibaldini della provincia della Spezia*, in *La Spezia, Rivista del Comune*, anni 1966-7.

Poggiolini Alfredo, *Il berretto goliardico e altri discorsi*. Firenze: A. Vallecchi, 1934.

Ratti Marzia (a cura di), Antonio Carpenino e il restauro della pala degli Agostiniani. [Cinisello Balsamo]: Silvana Editoriale, stampa 2001.

Spreti Vittorio, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti / promossa e diretta da Vittorio Spreti. Appendice D-Z*. Milano: Soc. An. Stirpe, 1935.

Varni Carlo, Decarlini Giuseppe, *Castellar Guidobono: un paese, una storia*. Castellar Guidobono: a cura del Comune, 1984.

Vergassola Loredana, *La Società di Mutuo Soccorso degli Operai del Comune di Spezia*. La Spezia: Luna Editore, [1995].

INDICE DEI PRINCIPALI NOMI
CITATI NEL TESTO

<i>Barsottelli, o Barzotelli f.lli (fotografi)</i>	75-77
<i>Battolla Alberto</i>	76
<i>Bertagna Maria</i>	67
<i>Berzolese (Sindaco)</i>	32
<i>Biassa Felice</i>	14
<i>Bonanni Edoardo</i>	77
<i>Bronzetti Pilade</i>	36
<i>Cadolini Giovanni</i>	36
<i>Carpenino Antonio</i>	59, 60
<i>Carrani Massa Egidio</i>	53
<i>Caselli Carlo</i>	36
<i>Cima Giovanni Battista</i>	21
<i>Codeglia (famiglia)</i>	61
<i>Colombo Cristoforo</i>	19
<i>Cozzani Giuseppe</i>	62, 63
<i>Crozza Paolo</i>	58
<i>D'Isengard (famiglia)</i>	61
<i>D'Isengard Violante</i>	14
<i>Daneri Francesco</i>	55, 56
<i>Daneri Grace Rebecca</i>	56
<i>Daneri Magie</i>	56
<i>De Nobili Prospero</i>	62, 63
<i>De Nobili Tommaso</i>	27, 29
<i>De Grossi Gio Batta</i>	78
<i>Della Gatta Agostino</i>	53
<i>Durazzo Grimaldi Elena</i>	18
<i>Federici (famiglia)</i>	61
<i>Federici Marco</i>	20, 21
<i>Figari Serafino</i>	21
<i>Foce Costante</i>	74
<i>Fontanarossa Susanna</i>	19
<i>Fossati (fotografo)</i>	74, 79

<i>Garibaldi Giuseppe</i>	35, 36
<i>Gioberti Vincenzo</i>	45
<i>Giustiniani (famiglia)</i>	17
<i>Guidobono di Castellano (famiglia)</i>	17
<i>Lomellini (famiglia)</i>	17
<i>Mazzini Giuseppe</i>	34, 35
<i>Mazzini Ubaldo</i>	31, 60
<i>Merani Giuseppe</i>	21
<i>Montebruni Angela</i>	9, 66
<i>Montebruni Angelo (Reverendo)</i>	14, 20, 21, 22, 24, 61
<i>Montebruni Angelo di Antonio Maria</i>	10, 12, 14, 31, 33, 37-42, 46, 52, 66
<i>Montebruni Angelo di Gerolamo</i>	29, 30, 31, 32, 35, 36, 47, 51
<i>Montebruni Angela (Angiolina, nata Piccoli)</i>	43-45
<i>Montebruni Antonio (Sarzanensis)</i>	14
<i>Montebruni Antonio di Antonio Maria</i>	22, 46, 52
<i>Montebruni Antonio di Luigi</i>	42
<i>Montebruni Antonio Maria</i>	14, 20, 46, 52, 59, 64
<i>Montebruni Caterina di Antonio Maria</i>	14, 64
<i>Montebruni Caterina di Giovanni Battista</i>	18
<i>Montebruni Francesco (astronomo)</i>	17
<i>Montebruni Francesco (sacerdote)</i>	17
<i>Montebruni Gerolamo</i>	45, 46, 63
<i>Montebruni Giobatta</i>	23
<i>Montebruni Giuseppe</i>	62, 63
<i>Montebruni Luigi di Angelo</i>	58, 64, 66, 67, 68, 74-78
<i>Montebruni Luigi di Antonio</i>	54, 55, 59
<i>Montebruni Luigi di Antonio Maria</i>	10, 12, 14, 31, 35, 40-42, 49, 50
<i>Montebruni Maria Caterina Elisabetta Violante</i>	41, 42
<i>Montebruni Maria Giuseppa Elisabetta (Isabella)</i>	40, 41, 42, 64, 66, 81
<i>Montebruno Angelo</i>	36
<i>Montebruno Carlo</i>	18

<i>Montebruno Gian Luigi</i>	17, 18
<i>Montebruno Giovanni Battista</i>	17
<i>Montebruno Giuseppe (Capitano)</i>	15
<i>Montebruno Lomellini Lorenzo</i> (Governatore)	15
<i>Mounsey William</i>	25, 27
<i>Neri Achille</i>	20, 22, 30
<i>Noack Alfred</i>	78
<i>Pallavicino (famiglia)</i>	17
<i>Perini</i>	82
<i>Perin-Salbreux Lie Louis</i>	82
<i>Picedi Camillo</i>	27, 29
<i>Picedi (famiglia)</i>	61
<i>Poggi Erminio</i>	36
<i>Poggi Matilde</i>	59
<i>Poggiolini Alfredo</i>	24, 61
<i>Porta Pietro</i>	75
<i>Quaglia Elia</i>	30
<i>Ratti Marzia</i>	60
<i>Savoia Carlo Felice</i>	17
<i>Roisecco (notaio)</i>	60
<i>Rosocci Giuseppe</i>	60, 62, 63
<i>Rosocci Pasquale</i>	60, 61
<i>Rosocci Violante</i>	14, 46, 59, 64
<i>Samengo (famiglia)</i>	61
<i>Scipioni Anna</i>	42, 66
<i>Scorza Cristina Amelia</i>	66
<i>Scorza Maria Maddalena</i>	66
<i>Sheldon Don</i>	82, 83
<i>Spinola (famiglia)</i>	17
<i>Torelli Luigi</i>	22
<i>Zannoni Francesco</i>	33
<i>Zannoni Tommaso</i>	31

INDICE GENERALE

<i>Al lettore</i>	<i>p. 9</i>
<i>I Montebruni alla Spezia</i>	<i>p. 10</i>
<i>Bibliografia essenziale</i>	<i>p. 84</i>
<i>Indice dei principali nomi citati nel testo</i>	<i>p. 86</i>